

Come afferma Bergson, la percezione è movimento; corpo, ambiente e fenomeno non sono statici, e il dato sensoriale si trasforma in stimolo per l'individuo che coglie una serie di informazioni e di qualità.

Le sfumature di queste sono talmente vaste che è spesso difficile racchiuderle in un unico concetto: l'artista crea l'opera imprimendo la propria sensibilità, ma il pubblico non necessariamente riconduce all'idea iniziale il lavoro contemplato. La musica in particolare aumenta la ricettività allargando l'intero campo sensoriale in un viaggio completo per la fantasia e la logicità dell'ascoltatore. Innumerevoli esperienze formano il carattere e la mentalità di una persona nel corso del suo divenire lungo un asse temporale sempre più complesso e illusorio. L'atto di presa di coscienza è ciò che possiamo definire interiorizzazione dell'arte tramite la percezione di essa e grazie ad essa si sviluppa, in ascolto libero, una precisa critica, positiva o negativa. La *forma della musica* è un insieme di suoni, vibrazioni, di cui cerchiamo di trattenere le qualità immortali che la rendono superiore all'uomo, in quanto conoscenza eterna. La musica autentica è un ideale che desideriamo e cerchiamo, una decisione che sovrasta l'ascolto vero e proprio, una spassionata ricerca. Lo stato di ascolto è concreto e continuo.

Con la musica viviamo e percepiamo, per nostra scelta. Quindi l'ascolto è contemporaneamente oggettivo e soggettivo, impegna il pensiero e il fisico, grazie alla sua duplice natura sotto svariati aspetti: la musica – infatti – non afferma una contraddizione rispetto ad un'altra, bensì parteggia equamente per entrambe. L'enorme varietà di tutte le musiche che abbiamo a disposizione è data, oltre che dai numerosi compositori e cantori delle epoche, anche da un fattore di necessità che l'uomo ha sviluppato in totale autonomia e indipendenza, dove tutto è lecito e al tempo stesso voluto con coscienza. Cambiano i costumi, la mentalità e, soprattutto e inevitabilmente, nuovi esseri umani compaiono e scompaiono.

L'ascolto, nonostante il grande peso della sua responsabilità, va inteso essenzialmente come libero e piacevole. Durante questo contesto dilungato nel tempo, l'ascoltatore si crea un'idea di ciò che sta vivendo come percezione e ne elabora un parere sommario. Il gradimento può essere dato da un richiamo estetico abituale oppure dall'apprezzamento tecnico e virtuosistico, dalla sensazione piacevole e irrazionale che provoca in noi o semplicemente è bello, bello per noi che stiamo vivendo in quell'istante un'esperienza consistente. Il tutto ruota attorno alla consapevolezza del piacere e della libertà di poter esprimere tale sentimento.

Del Dualismo Ragione-Passione

Scritto da Sofia Viglietti

